

RELAZIONE SUL PROGETTO DI RESTAURO DELLA CHIESA DELLA
SANTA ANNUNZIATA IN BOLOGNA.

CENNO STORICO - ARTISTICO

Il vasto complesso di edifici, sorgenti a Porta S. Mamolo, alle falde della collina di S. Michele in Bosco, ha avuto non poche vicissitudini.

Erretto nel Trecento dai Monaci Basiliani, passò verso la fine del Quattrocento ai frati Minori dell'Osservanza, che ingrandirono la chiesa e il convento, rimaneggiando l'una e l'altro, più volte, nel corso dei secoli.

Nel Settecento la chiesa, se avesse perduto la originaria purezza delle linee, si era, in cambio, straordinariamente arricchita di opere d'arte in particolare di dipinti, alcuni dei quali, bellissimi, di Francesco Francia.

Ma nell'ultimo decennio del secolo ebbe inizio la decadenza. Per aumentare lo spazio disponibile, si demolirono le cappelle ricavate sulle navi minori durante il Quattrocento, distruggendo gli affreschi che le adornavano; si scalpellarono le colonne, i pilastri, i capitelli, gli archi, le volte, di rossi mattoni arrotati, per ricoprirli di intonaco e di stacchi volgarissimi, nel vano tentativo di imitare le ben più nobili e pure forme del maggior tempio bolognese, S. Petronio.

Nell'Ottocento, poi, i sacri edifici vennero incamerati dal Demanio ed i Minori espulsi. Il convento, famoso un tempo per i suoi chiostri e per i suoi giardini, divenne una caserma; la bella chiesa venne profanata e ridotta a magazzino, disperdendone la ricchissima suppellettile artistica.

Nell'ottobre del 1944, quando sembrava che le difese tedesche dell'Appennino fossero per essere travolte, i militari risiedenti all'Annunziata, ricevuto l'ordine di trasferirsi al nord, diedero in consegna agli antichi proprietari, ai frati Minori, la chiesa e il convento.

Lo scrostamento della parete, delle volte, dei pilastri e delle colonne, se ha rivelato gravi danni sulla compagine muraria, ha messo in luce la nobiltà delle forme originarie di gusto romanico-gotico e di quelle gotico-rinascimentali aggiunte nella seconda metà del Quattrocento. Ha confermato, inoltre, l'opportunità e la possibilità di restaurare la chiesa che, ritornata all'antica bellezza e riaperta al culto, compenserà in parte le perdite subite dal patrimonio artistico bolognese per effetto della guerra.

DANNI SUBITI DAL MONUMENTO

L'occupazione militare della chiesa e del convento hanno arrecato agli edifici non pochi danni. Per adattare la chiesa a magazzino e ad officina, i militari traforarono i muri perimetrali con porte e finestre di grande ampiezza, nonché con numerosissime canne di camino per le forgie, riducendo l'edificio in condizioni di stabilità precaria, denunziate da crepe e dissesti murari, sensibili anche in alcune delle volte.

Le numerose bombe scoppiate a breve distanza, sulle pendici del Colle di S. Michele in Bosco, hanno assai danneggiato la chiesa, particolarmente nel tetto, nelle finestre ed anche in alcune parti della muratura e delle volte, così da richiedere sollecite opere di consolidamento, atte ad evitare ulteriori dissesti.

LAVORI PROGETTATI

Considerandone il notevolissimo interesse storico-artistico, questa Soprintendenza ha compilato il progetto per restauro generale della chiesa, che appartiene tuttora allo Stato, I Frati Minori, ottenuti in uso parte del convento e la chiesa, che la Curia Arcivescovile ha eretto a parrocchia per il popoloso quartiere di Porta S. Mamolo, hanno a loro spese compiuto una vasta opera di restauro, seguendo le linee del progetto generale.

Esaurita ogni possibilità economica, i Minori hanno dovuto interrompere i lavori, chiedendo aiuto a questa Soprintendenza.

Desiderando di portare a termine almeno i lavori di riparazione più urgenti, così da allontanare dal monumento ogni pericolo di dissesti nell'ossatura muraria e da consentire senza preoccupazioni l'esercizio del culto, si è compilato l'accluso preventivo di spesa, limitato alle opere più urgenti, dell'importo di L. I.500.000,==.

Esso considera la riparazione dei muri traforati e lesionati, il riassetto del tetto, il rivestimento dei pilastri e delle colonne gravemente mutilati, infine la ricostruzione di alcune piccole, ma indispensabili vetrate sulla nave maggiore.

I lavori verranno eseguiti da questa Soprintendenza, in economia, avendo cura di raggiungere il duplice risultato di consolidare l'edificio e di avviarlo al restauro integrale, che è nei voti della cittadinanza, come delle Autorità cittadine, civili ed ecclesiastiche.

Per il compimento dei lavori l'opera non sarà breve; tuttavia quella che sarà eseguita coi fondi che si chiedono costituirà un notevole passo verso la meta.

IL SOPRINTENDENTE
(Alfredo Barbacci)

Bologna 8 giugno 1946